

LUCI ED OMBRE DEL LEGNO

...una mostra che viaggia



2018

DODICESIMA EDIZIONE

LUCI ED OMBRE **DEL LEGNO**

...una mostra che viaggia

2018

DODICESIMA EDIZIONE

LUCI ED OMBRE DEL LEGNO

...una mostra che viaggia

Ideazione e organizzazione

Centro di Documentazione
sul Lavoro nei Boschi

Progetto della mostra

Gabriele Bertacchini
Remo Tomasetti

Catalogo a cura di

Gabriele Bertacchini
Alessandra Lanfredi
Remo Tomasetti

Contributi critici di

Renzo Francescotti
Paolo Coltro
Fiorenzo Degasper
Lucia Govoni
Pietro Marsilli

Fotografia di

Alessandra Lanfredi

Traduzioni di

Rebecca Vernon

Stampa

Litodelta s.a.s.

CON IL PATROCINIO DI



COMUNE
DI DOZZA



COMUNE
DI VERNIO



COMUNE
DI SCARPERIA



COMUNE
DI BORGO
VALSUGANA



COMUNE
DI BERTINORO



COMUNE
DI LIVO



COMUNE DI
FORLÙ
ASSESSORATO
ALLA CULTURA



PEFC
PROMOVENDO
IL LEGNO

CON IL SUPPORTO DI



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO
Assessorato alla cultura,
cooperazione, sport e protezione civile



REGIONE
TRENTINO
ALTO ADIGE



COMUNE DI
CASTELLO TESINO



COMUNE DI
PIEVE TESINO



COMUNE DI
CINTE TESINO



COMUNE
DI BIENO



COMUNE
DI CASTEL IVANO



AZIENDA PER
IL TURISMO
VALSUGANA

HANNO CONTRIBUITO



COMUNITÀ
VALSUGANA E TESINO



CONSORZIO DEI COMUNI
COMPRESI NEL BACINO IMBRIFERO
MONTANO DEL FIUME BRENTA



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO
AGRICOLTURA - TRENTO



PALAZZO ROCCABRUNA



FONDAZIONE
CARITRO
CASA DI BARRANO DI TRENTO E ROVERETO



PROLOCO
SCARPERIA



ASSOCIAZIONE
CULTURALE
LIVO



AZIENDA
AGRICOLA
RONACADOR
VALENTINO



MUSEO
interreligioso
BERTINORO





LUCI ED OMBRE DEL LEGNO

...una mostra che viaggia

2018

DODICESIMA EDIZIONE

Dagli albori della civiltà il legno ha sempre accompagnato la storia dell'uomo, aiutandolo come arma di difesa, come materiale per accendere un fuoco o per costruirsi una casa o una barca, ma anche come ornamento e dunque come prodotto d'arte. Il legno è molto più di un semplice materiale perché fa parte della memoria della civiltà umana e rappresenta anche, in particolar modo per l'area alpina, un elemento di forte identità. Per questo nella nostra regione esistono norme che tutelano le risorse forestali, che rappresentano un'importante peculiarità della nostra terra, con valenze economiche e ambientali, da gestire in maniera sostenibile.

Sono molti gli artisti che in Trentino e in Alto Adige si dedicano con passione e originalità all'antichissima e radicata arte della scultura in legno, in un delicato rapporto con il territorio. Si tratta, dunque, di una tradizione molto importante, che continua a mantenersi viva e originale grazie anche a manifestazioni come il Simposio internazionale di scultura "Luci ed Ombre del legno" che richiama ogni anno in Valsugana artisti provenienti da tutto il mondo. Le opere dei vincitori vengono poi raccolte in questa interessante mostra itinerante, assieme a quelle di un padre nobile della scultura in legno, che per l'edizione di quest'anno è l'altoatesino Paul dè Doss – Moroder.

Un plauso ed un ringraziamento, vanno, evidentemente, all'Associazione Centro di Documentazione del Lavoro nei Boschi di Castello Tesino, per il grande impegno con cui porta avanti questa manifestazione, giunta alla sedicesima edizione, ormai conosciuta a livello internazionale e molto apprezzata dai tanti appassionati di questa straordinaria forma di espressione artistica.

Arno Kompatscher
Presidente Regione Trentino-Alto Adige/Südtirol

Questa esposizione itinerante permette di conoscere e apprezzare, attraverso le opere e l'ingegno di diversi artisti, il legno quale materiale vivo che sa raccontare il territorio.

Fitte e omogenee, le foreste trentine forniscono il 43% della produzione nazionale di legname. Dietro la qualità del loro legno c'è una scelta di gestione sostenibile di cui beneficiano l'ambiente e la qualità della vita. Proprio dalle foreste arriva questo messaggio che sottolinea il forte legame tra uomo e territorio quale importante espressione artigianale e artistica, sensibilizzando, informando, approfondendo la percezione del bosco come luogo vivo e fonte importante di una materia essenziale e rinnovabile come il legno. Una testimonianza forte della peculiarità della terra ma anche un'ostensione artistica che attraverso le sculture lignee richiama l'anima trentina. E' espressione della sua gente, delle difficoltà del vivere in montagna e dello spirito di solidarietà e cooperazione che hanno caratterizzato questa nostra terra, i cui frutti sono chiaramente interpretabili in filigrana anche oggi.

Biodiversità, sostenibilità e attenzione alle ricchezze ambientali sono parole che stanno diventando familiari grazie a una nuova sensibilità che anche la Provincia di Trento ha sposato appieno, a partire dal PUP del 2008 e alle normative ambientali-urbanistiche fino ad arrivare alle tante iniziative messe in campo.

Non è un caso che questa esperienza sia nata in seno alla comunità del Tesino, un territorio di vera montagna, un altipiano decentrato rispetto alle linee principali di scorrimento con un grande patrimonio forestale che diventa anche momento identitario e attraverso iniziative come "Luci e ombre del legno" una testimonianza culturale e tradizione che deve trovare spazio anche tra i nostri giovani. Un ringraziamento e uno stimolo a continuare questa attività propositiva va al Centro di Documentazione sul Lavoro nei Boschi, al suo presidente Remo Tomasetti vera anima di questi progetti, a tutti gli artisti coinvolti e a tutti coloro che a vario titolo hanno collaborato affinché questo simposio sia nel corso degli anni cresciuto e abbia saputo farsi apprezzare anche fuori dai confini provinciali, divenendo ambasciatore di un Trentino operoso e positivo.

Tiziano Mellarini
Assessore alla cultura, sport, cooperazione e protezione civile
Provincia autonoma di Trento

Era il 2006, quando si decise di trasformare il Simposio internazionale di scultura in legno “Luci ed Ombre del Legno” in mostra che viaggia.

Già da cinque anni, artisti selezionati da diverse nazioni e regioni davano vita a una manifestazione ricca di interesse e consensi che stava sempre più crescendo per qualità e numero di concorrenti, sino a toccare quasi trenta partecipanti, selezionati tra le oltre ottanta domande di ammissione pervenute.

Si pensò a come fare crescere di importanza il Simposio del Tesino, cercando di caratterizzarlo e diversificarlo rispetto agli altri già esistenti nel territorio provinciale – nazionale.

L’idea fu di premiare e valorizzare i vincitori con una esposizione di prestigio, a carattere itinerante, in importanti sedi del Centro – Nord Italia e Sud Italia.

Nel 2007 si concretizza la prima edizione di Luci ed Ombre del legno...una mostra che viaggia, con la volontà di portare il Tesino, le sue sculture e i suoi profumi, anche fuori dal suo contesto alpino abituale.

Di strada, da allora, ne è stata fatta, ma la formula non è mai cambiata, in quanto si è dimostrato, almeno fin qui, vincente l’abbinamento Simposio/Mostra.

I tre vincitori, decretati dalla giuria di qualità, vengono raccolti nelle pagine di questo catalogo, ciascuno rappresentato con cinque opere a disposizione per essere osservate dal vero. A loro viene affiancato un maestro di chiara e riconosciuta fama. Per quest’edizione la scelta è caduta sul maestro gardenese Paul dè Doss Moroder.

La mostra che viaggia, in undici anni di storia, è stata ospite di rinomati centri culturali quali: Venezia, Bologna, Viterbo, Ravenna, Ferrara, Repubblica di San Marino, Forlì, Carpi, Trento, Treia, Dozza città d’Arte, Ca’La Ghironda Modern Art Museum, Museo Magi ‘900, Vignola (MO) ed è stata visitata da oltre 70.000 visitatori. Ha saputo unire il Nord ed il Sud Italia, dalla provincia di Bolzano a quella di Salerno, in un autentico abbraccio culturale.

Come quando si è iniziato, la proposta vuole andare incontro alla gente, prendendola per mano per invitarla a scoprire un territorio attraverso le suggestioni rimaste impresse nell’opera d’arte.

Accanto a sedi espositive ormai “storiche e collaudate”, se ne affiancano altre nuove e sempre diverse, per rinnovarsi e alimentare il desiderio di scoperta.

Il viaggio continua; racconta il forte legame esistente tra l’animo delle popolazioni alpine con il bosco, rappresenta le diverse espressioni che la scultura lignea può assumere, esporta e fa conoscere un’arte antica che non si è mai perduta, che vive ancora con grande forza e vivacità.

Buona visita!

Gabriele Bertacchini e Remo Tomasetti
curatori del progetto e del catalogo

PERCORSO ESPOSITIVO 2018

Trento, Palazzo Roccabruna
12 gennaio / 8 febbraio

Scarperia (FI), Palazzo dei Vicari
10 febbraio / 6 marzo

Vernio (PO), Galleria e Oratorio di San Niccolò nel Casone
10 marzo / 27 marzo

Dozza città d'Arte (BO), Rocca Sforzesca
30 marzo / 27 aprile

Bertinoro (FC), Centro Universitario, Museo Interreligioso e CavaRei
29 aprile / 23 maggio

Borgo Valsugana (TN), Spazio Erika Klien
26 maggio / 11 giugno

Livo (TN), Palazzo Aliprandini Laifenthurn
29 giugno / 22 luglio

Foto Magrone



PALAZZO ROCCABRUNA

12 gennaio/8 febbraio 2018, Trento

Edificato nella seconda metà del Cinquecento per volontà dell'arcidiacono Gerolamo il Roccabruna, consigliere ed economo dei principi-vescovi Madruzzo, Palazzo Roccabruna ospitò la delegazione spagnola presso il Concilio di Trento (1545-1563), guidata dall'oratore del re di Spagna, Claudio Fernandez de Quignones, conte di Luna e fu al centro delle vicende conclusive della veneranda assise. La nobile dimora cinquecentesca è oggi sede delle iniziative di promozione agroalimentare realizzate dalla Camera di Commercio di Trento. Nelle sale del piano terra la struttura ospita l'Enoteca provinciale del Trentino, il luogo ideale dove degustare oltre cento etichette di vini trentini a settimana oltre alla collezione delle bollicine del Trentodoc. In abbinamento ai vini è sempre proposta un'ampia scelta di salumi e formaggi della tradizione trentina, in particolare di formaggi di malga. Nell'antica scuderia, oggi completamente ristrutturata e trasformata in una moderna cucina didattica, sono organizzati corsi di cucina per professionisti e consumatori, curati da Accademia d'Impresa, l'azienda speciale della CCIAA di Trento che si occupa di formazione in campo turistico e commerciale. Nei fine settimana dedicati agli eventi enogastronomici la cucina ospita i ristoranti trentini impegnati nella promozione del territorio che propongono menù tradizionali interpretati con fantasia e originalità.

www.palazzoroccabruna.it

PALAZZO DEI VICARI

10 febbraio/6 marzo 2018 2017, Scarperia (FI)

Il Palazzo dei Vicari è il simbolo di Scarperia e della sua storia. Nel 1306 la Repubblica Fiorentina, impadronitasi del Mugello, decise di fondare Scarperia, borgo con funzione di vero e proprio baluardo difensivo lungo la principale strada che conduceva a Firenze. Il Palazzo, che tuttora possiede un bellissimo impianto di epoca trecentesca, nel 1415, quando Scarperia divenne sede del Vicariato della Repubblica Fiorentina, fu trasformato in Palazzo signorile. L'edificio è man mano cresciuto in seguito a interventi di restauro che tuttavia non hanno sostanzialmente modificato la struttura originale.

Questo è l'aspetto che conserva ancora oggi con le sue sale affrescate ed arredate. La facciata e l'atrio sono ornati da numerosi stemmi appartenuti ai Vicari che si sono succeduti come governatori del luogo. Al termine della loro carica, che durava solo sei mesi, erano obbligati a lasciare l'emblema della propria casata all'interno del Palazzo. Particolarmente interessanti quelli in terracotta invetriata delle botteghe dei Della Robbia. All'interno del Palazzo si possono ammirare, tra le altre cose, lo splendido affresco della scuola del Ghirlandaio, datato 1501, nonché l'antico orologio della torre campanaria opera documentata del grande architetto fiorentino Filippo Brunelleschi.

<http://www.prolocoscarperia.it/palazzo-dei-vicari.html>

GALLERIA E ORATORIO DI SAN NICCOLO' NEL CASONE

10 marzo/27 marzo 2018, Vernio (PO)

Il Comune di Vernio con grande piacere ospita questa mostra nel suo contesto più suggestivo: la Galleria e l'Oratorio di San Niccolò nel Casone, antica dimora dei Conti Bardi, signori del Feudo di Vernio fino ai primi dell' 800.

La Galleria e l'Oratorio furono edificati, per volere testamentario di Ridolfo de' Bardi, ai primi del '700 dall'Architetto Giovan Battista Bettini. La struttura, gli arredi e i decori di questi locali rispecchiano così la presenza di quest'importante famiglia di ricchi banchieri, provenienti dalla vicina città di Firenze; degni di nota sono i nomi degli scultori e dei pittori chiamati a prestare la loro opera in questi locali: ritroviamo infatti Massimiliano Soldani Benzi, Giovan Martino Portogalli, Antonio Maria Pucci ed altri.

Oltre ai bellissimi locali precitati, il Comune di Vernio offre molti luoghi di interesse storico-artistico, unici nel suo genere: la Badia di S. Maria a Montepiano, complesso vallombrosano le cui origini risalgono all'XII secolo; la Rocca di Vernio, prima dimora fortificata dei Conti feudatari; la Pieve romanica di Sant'ippolito e Cassiano etc.. Di proprietà comunale è poi il complesso ex Meucci, perfetto esempio di archeologia industriale reso a nuova vita, ospitante il Museo delle Macchine Tessili, testimonianza importante dello sviluppo economico della Valle del Bisenzio e di tutta l'area pratese.

Interessanti sono le suggestioni naturalistiche del nostro territorio: la magnifica stazione estiva di Montepiano con le sue verdi foreste e le belle passeggiate, meta di villeggiatura dell'antica nobiltà fiorentina, la vicina area protetta naturale delle Scalette e del Carigiola, nonché il Parco Memoriale della Linea Gotica, ove si trovano importanti resti di un forte caposaldo Tedesco.

Forti e radicate sono poi le tradizioni popolari, la più nota è la Festa della Polenta, che rievoca la terribile carestia che colpì Vernio nel 1512 in seguito all'invasione spagnola e al Sacco di Prato. La popolazione verniotta si salvò proprio grazie ai Conti Bardi che ordinarono la distribuzione di polenta fatta con farina di castagne, aringhe e baccalà.

ROCCA SFORZESCA DI DOZZA

30 marzo/27 aprile 2018, Dozza città d'arte (BO)

Dozza è un piccolo borgo antico, di origine medievale, adagiato sulle più dolci colline bolognesi, naturalmente vocato alla storia, alla cultura e all'Arte.

I visitatori che arrivano sono, fin da subito, sollecitati esteticamente dalle pitture che ricoprono i muri esterni delle abitazioni del centro storico. Sono veri e propri muri d'autore che vantano celebri firme.

Questa galleria a cielo aperto è il frutto della manifestazione del Muro Dipinto, che qui si tiene dal 1960 e che nel 1965 è diventata 'Biennale del Muro Dipinto.

Per il quarto anno consecutivo le profumate sculture in legno, che hanno preso forma nell'ultimo Simposio della Valle del Tesino, saranno esposte all'interno della Rocca di Dozza, un bene monumentale riconosciuto

come museo e che ospita nelle antiche cantine la pregiata esposizione di vini dell'Enoteca Regionale dell'Emilia-Romagna. La Rocca è simbolo e cuore del Borgo. Per dedizione e impegno sia dell'attuale Amministrazione comunale sia della Fondazione Dozza Città D'Arte che vi ha sede, è anche fulcro e fucina delle attività culturali e di valorizzazione del patrimonio storico di questo territorio. La mostra "Luci e Ombre del legno" troverà ampio spazio e respiro nelle sale della Rocca, nel cortile interno, nei loggiati di epoca rinascimentale.

www.fondazioneдозза.it

CENTRO UNIVERSITARIO, MUSEO INTERRELIGIOSO E CAVAREI

29 aprile/23 maggio 2018, Bertinoro (FC)

Centro Universitario, Museo Interreligioso e CavaRei: corpo, sentimento, fantasia.

Esiste un tramando esistenziale, costituito dal corpo, dal sentimento e dalla fantasia, che supera le rigide compartimentazioni della storia dell'arte, intesa come successione di periodi e di stili. Il tramando esistenziale pone questioni che superano la dimensione geografica e le barriere storiche, rivolgendosi alla natura più profonda dell'uomo e alla sua esigenza di giungere ad una conoscenza del mondo che risponda a criteri esistenziali. Il tramando, sollevando questioni universali, ha generato il rinnovamento dell'arte nella storia e ha creato legami profondi tra gli uomini. Emerge qui il ruolo religioso dell'arte, che viene prima (e dovrebbe sempre venire prima) della sua dimensione confessionale: la mostra "Luci ed ombre del legno" ha la forza di proporre al visitatore la "religione" nei suoi termini essenziali, come creazione di legami tra gli uomini per tornare a riflettere sul mondo per conoscerlo. È lo stesso obiettivo del Museo Interreligioso di Bertinoro: oggi non è più sufficiente parlare di dialogo interconfessionale o interreligioso. Occorre ritrovare il dialogo come confronto e conforto tra gli uomini, prima di procedere a classificazioni che, per quanto storicamente fondate, possono trovarsi a fare i conti con la dimensione esistenziale dell'ombra, dove risiede la libertà umana che non risponde necessariamente a definizioni storiche pacificate. Le sculture della mostra richiamano al corpo, il primo aspetto del tramando esistenziale. Il corpo è il primo aspetto della nostra natura, nel senso profondo della parola: natura come nascita e, dunque, inizio della nostra storia nella relazione con il mondo. Nel suo corpo, l'uomo è natura: al contrario, l'attuale cambiamento d'epoca chiede l'adeguamento del corpo alla macchina, attraverso l'uso pervasivo della tecnica. Invece è nel corpo che l'uomo si apre all'esistenza, alla conoscenza del mondo e, rispetto a questa, esprimere la sua posizione, superando spesso i limiti nati da culture razionalmente organizzate che creano barriere, fisiche e mentali, invece di abbatterle. È significativo che una sezione della mostra sia ospitata da "CavaRei", polo integrato di servizi a sostegno della disabilità, nella città di Forlì. La rivoluzione operata negli ultimi anni da "CavaRei" è stata generata dal riportare al centro della propria riflessione il corpo, inteso nella sua integralità, come azione, sentimento, fantasia, che si traducono nel rapporto verso l'altro e nella ricerca della felicità. Riportare al centro il corpo ha generato un modo diverso di vivere in un quartiere,

un modo nuovo di pensare alla sua urbanizzazione e, soprattutto, ha superato la definizione razionale di disabilità, per riaprire all'autentica relazione con l'umano. A sua volta, il Centro Residenziale Universitario di Bertinoro è nato da un sentimento del tempo: pochi avrebbero creduto che, dai ruderi della Rocca Vescovile, potesse nascere uno dei luoghi più importanti a livello internazionale per l'Alta Formazione. La ricerca scientifica svolta tra le mura della Rocca Vescovile di Bertinoro nasce dagli altri due poli del tramando esistenziale, la fantasia e il sentimento. Quanto si avverte come vero, non ha bisogno della solitaria verifica della ragione, ma dell'incontro con un sentimento che condivide la medesima esperienza: questo genera il pensiero e il progresso scientifico, che trovano in Ce.U.B. la loro ragione esistenziale. Infine l'ombra. In un'epoca dove tutto deve essere in luce, in nome di un nuovo idolo di purezza, l'ombra ci ricorda il bisogno del mistero, di una zona dove si entra soli insieme all'assoluto, perché abbiamo chiara la coscienza che lì, nell'ombra, si trovi la nostra libertà e il primo senso dell'esistenza: la felicità.

SPAZIO ERIKA KLIEN

26 maggio/11 giugno 2018, Borgo Valsugana (TN)

Borgo Valsugana è una graziosa e accogliente borgata situata al culmine dell'arco che la Valsugana compie tra Levico e Primolano. Con la frazione di Olle, è il centro più importante della Valsugana. Il fiume Brenta, la Brènta, attraversa l'abitato che è sorto e si è evoluto sul fondovalle con una piacevole impronta veneta. Anticamente denominato "Ausugum", fu fondato intorno al I secolo d.C. come stazione militare romana sul percorso dell'antica via Claudia Augusta Altinate. Grazie alla sua posizione di collegamento tra la Valle dell'Adige e il Veneto, la Valsugana ha infatti da sempre svolto un importante ruolo di passaggio. Abitata fin dai tempi preistorici, come testimoniano ritrovamenti a Strigno e Grigno appartenenti all'Età del Bronzo e del Ferro. Nel Medioevo, Borgo costituiva già il centro umano e civile più importante di tutta la zona. Nel 1796, la Valsugana, fu occupata dalle armate francesi comandate da Napoleone, che lasciarono alcune testimonianze nel centro storico di Borgo. Dal 1805 al 1810 fece parte del regno di Baviera, dal 1810 al 1814 del Regno italico e quindi di nuovo dell'Austria. Durante il primo conflitto mondiale la valle fu occupata dalle truppe italiane e, nel 1916, in parte rioccupata dalla "Strafexpedition" austriaca. Dal 1920, insieme al resto del Trentino, venne definitivamente annessa all'Italia. La guerra devastò in modo rovinoso il territorio, in particolare l'abitato di Borgo, e gran parte dei paesi dovettero essere in seguito ricostruiti.

PALAZZO ALIPRANDINI LAIFENTHURN

29 giugno/22 luglio 2018, Livo (TN)

Livo con le frazioni di Scanna, Varollo e Preghena costituisce il Mezzalone, ovvero quel territorio che si estende tra i torrenti Barnes e Pescara. Vi risiedette la famiglia dei Livo, vassalli dei conti di Flavon, che ebbe il suo massimo splendore tra il 1100 e il 1200. Fu la più piccola delle pievi della Val di Sole sino all'inizio del 1800 quando venne incardinata nella Val di Non. Nelle quattro chiese si possono ammirare notevoli opere:

quali l'elegante loggia della Chiesa parrocchiale di Varollo, i suoi affreschi interni e esterni e gli splendidi altari lignei; il magnifico affresco di San Cristoforo nella Chiesa di San Martino di Livo e gli affreschi interni ed esterni della Chiesa di Sant' Antonio abate di Preghena.

Il palazzo Aliprandini Laifenthurn trova la sua origine in una torre centrale datata al periodo alto medioevale (1000 -1100): un corpo turrito di altezza pari a tre piani fuori terra a pianta quadrata con notevoli murature. La sua funzione era probabilmente di controllo e di difesa. Tra il 1400 e il 1500 venne eretta a nord della torre centrale una nuova torre detta "La Toresela" e successivamente il palazzo venne ampliato verso est. Nel XVIII secolo il manufatto subì un massiccio e invasivo intervento di ampliamento che realizzò un fronte unico di collegamento tra la torre nord e quella sud: intervento che portò alla demolizione di parte dell'edificio originario. Il palazzo fu sede della nobile famiglia Aliprandini Laifenthurn, che si estinse verso la fine del XVIII secolo.

A close-up photograph of a wooden surface, possibly a workbench or a piece of wood, covered in a thick layer of wood shavings and a large piece of wood bark. The wood has a dark, rich brown color with visible grain patterns. The shavings are light brown and scattered across the surface. The text "IL SIMPOSIO" is overlaid in the center in a white, bold, sans-serif font.

IL SIMPOSIO

“IL PIÙ BEL SIMPOSIO DI SCULTURA IN LEGNO D’ITALIA”

Renzo Francescotti - Presidente della Giuria

Rapidamente ripercorriamo qui il cammino delle 16 edizioni di “Luci ed ombre del legno”, un Simposio di scultura in legno, che iniziò in un piccolo paese come Castello Tesino per divenire nell’arco di pochi anni, quello che è stato definito “Il più bel Simposio di scultura in legno d’Italia”. È una storia avvincente e persino sorprendente, iniziata nella primavera del 2002 quando mi venne a trovare il dott. Remo Tomasetti, grande esperto di legni e foreste: mi propose la presidenza della Giuria di un Simposio di sculture in legno, da tenersi a Castello Tesino. Nei quattro anni precedenti ero stato presidente del Simposio di Madonna di Campiglio, il più importante del Trentino: ma avevo rinunciato alla carica di presidente, non essendo riuscito a trovare attorno a me quell’atmosfera di collaborazione e di entusiasmo di cui io ho bisogno per dare il meglio. Ma passare da un centro turistico di fama internazionale come Madonna di Campiglio, a un piccolo paese con poche risorse come Castello Tesino non si presentava come un’era un declassamento? Per niente, se ti piacciono le avventure, se credi che l’immaginazione, l’entusiasmo, l’amicizia contino più dei soldi, possano far meglio che i soldi. Fu così che accettai senza incertezze. In pochi anni riuscimmo a costruire uno strano veicolo a più ruote: l’esperto Remo Tomasetti al volante con accanto Paolo Sordo, infaticabile organizzatore con l’incarico soprattutto di trovare la benzina, ovvero i soldi, indispensabili per la prosecuzione della manifestazione; l’esperto in altri campi Renzo Francescotti, con il ruolo di assicurare conoscenze e prestigio culturale al viaggio; il giovane Gabriele Bertacchini con il suo bagaglio di informazioni e collegamenti per far muovere il veicolo anche fuori dei confini regionali. A questi, negli ultimi anni, si è aggiunta Alessandra Lanfredi, nel suo ruolo di valente fotografa e di esperta di grafica. Naturalmente il veicolo non sarebbe mai andato da nessuna parte senza l’apporto di un’affiatata e numerosa “equipe”. Per uscire di metafora, diciamo che sono bastate poche edizioni perché questo concorso fosse definito “il più bel Simposio di scultura in legno d’Italia”. Definito così, da chi? Dai più titolati ad affermarlo, ovvero da coloro che i concorsi di questo tipo in Italia li hanno frequentati tutti (con esperienze anche all’estero), li hanno conosciuti dall’interno: ovvero dagli artisti stessi. Cerchiamo ora di individuare le componenti di questo successo, le specificità le identità; non per vantarcene, ma per tenerle costantemente presenti, per non dimenticarcele, per non perderle lungo la strada.

Cominciamo, per esempio, dall'attenzione agli stranieri. A riandare indietro appare significativo che (nell'ottica di superare non solo gli steccati municipali e provinciali ma anche le barriere nazionali) già la prima edizione, quella del 2002, vedesse una partecipazione straniera, di scultori della Svizzera e della Francia; e che la seconda edizione del Simposio sia stata addirittura vinta da uno straniero, il francese Henri Patrick Stein. La vittoria di uno straniero si è poi ripetuta nella quarta edizione, del 2005 (che vedeva la partecipazione di un terzo di stranieri sui 15 selezionati), con la vittoria di Jean Paul Falcioni; e nel 2012 con la vittoria di Ionel Alexandrescu, un rumeno che da oltre dieci anni vive in Italia, a Torino. In tutti questi anni il Simposio ha visto la partecipazione di Paesi europei come Francia, Germania, Svizzera, Spagna, Bulgaria, Romania, Repubblica Ceca, Ucraina; di Paesi asiatici come Turchia, Iran, Giappone, Cina; di Paesi delle Americhe come il Canada...

Altra attenzione particolare, all'universo femminile. La prima vincitrice tra le artiste partecipanti fu la bolognese Daniela Romagnoli nella sesta edizione, quella del 2007. Passano solo due anni ed ecco un'altra donna in testa alla classifica: questa volta è Lara Steffe, nata a Cavalese e residente a Moena. Le donne artiste ci prendono gusto, passano solo altri due anni ed ecco sul podio più alto la piemontese (di Strambino, in provincia di Torino) Isabella Corni. Purtroppo questa giovane artista che era anche architetto, è scomparsa tragicamente, a 38 anni, incinta di quattro mesi, in un incidente stradale a poca distanza da casa sua, il 25 ottobre 2014. Isabella è stata ricordata nel corso della 14[°] edizione, quella del 2015, con la commovente presenza dei suoi genitori.

Poi c'è l'attenzione ai nomi nuovi, meglio ancora, ai giovani. Sotto questo segno l'esempio più eclatante è quello del fassano Matthias Sieff, che vinse la quinta edizione (2006), al secondo tentativo, ventiquattrenne assolutamente sconosciuto; sfiorò una nuova vittoria l'anno dopo e fu invitato a partecipare fuori concorso il terzo anno, avendo però come premio la partecipazione - assieme ai vincitori dei tre premi - alla mostra itinerante.

Assieme alla professionalità, alla bravura delle Giuria e dell'organizzazione, all'attenzione agli stranieri, alle donne e ai giovani, quali le carte vincenti per il successo del Simposio? Per esempio, il superamento sin dall'inizio degli steccati municipalistici, per cui, sin dall'inizio, la manifestazione da Castello coinvolse gli altri due Comuni del Tesino, Pieve e Cinte. E poi a un quarto Comune, Bieno, che geograficamente è fuori della Conca del Tesino ma, a essendo confinante, attorno al Tesino ha sempre gravitato. Si potrebbe anche tranquillamente affermare che il Simposio, con questa sua filosofia, ha anticipato di anni quella che porta attualmente molti comuni addirittura a fondersi. Per arrivare a questo si sono superati campanilismi e municipalismi che pescano con le loro radici nei secoli passati, in penose eredità di interessi economici e conflittuali. E la gente del Tesino, grazie anche a preziosi apporti esterni, ha saputo superare queste rivalità.

Altra carta giocata al meglio è quella del coinvolgimento della popolazione. A differenza di quanto avviene in altri Simposi, nei piccoli paesi del Tesino gli artisti si trovano costantemente assieme:

mangiano assieme, dialogano, discutono, si informano e si influenzano a vicenda, si arricchiscono culturalmente e tecnicamente. E questi arricchimento avviene parallelamente anche tra i residenti e gli ospiti che, tra la gente che - normalmente messa in soggezione dall'arte, soprattutto da quella moderna - qui si avvicina invece alla manifestazione, agli artisti e all'opera d'arte : ci sono casi non rari di famiglie che prenotano una loro settimana di ferie con un anno di anticipo per poterla farla coincidere col concorso, per poter assistere alla nascita della scultura, alla crescita giorno per giorno dell'opera d'arte, per poter scommettere su quali saranno le opere premiate. A questo proposito va messo in evidenza quello che è a mio avviso uno dei risultati più importanti della manifestazione. Succedeva nelle prime edizioni che il giudizio del pubblico fosse diversissimo da quello della Giuria: mentre la Giuria premiava l'opera più originale, anche difficile, il pubblico con la sua votazione premiava l'opera più facile, più ovviamente all'insegna del "déjà vu". Con il supporto dei giudizi della Giuria sulle opere premiate, formulati con un linguaggio non tecnicistico o ermetico, ma accattivante, giudizi che spiegano le ragioni per cui le opere sono state premiate, il pubblico è maturato, è cresciuto, così che il suo giudizio si è avvicinato sempre più a quello e della Giuria. È così accaduto per la prima volta che nell'ottava edizione (nel 2009) con i giudizi che si svolgono contemporaneamente quindi non possono influenzarsi - il pubblico premiasse il gardenese Vinzenz Senoner e la Giuria gli assegnasse il terzo premio. Sino a toccare l'apice nel 2013 con Ionel Alexandrescu e nel 2017 con Alessandro Pretto, a cui andarono sia il primo premio della Giuria che il premio del pubblico. Si era verificato in altre parole un fatto eccezionale, possibile solo in una piccola comunità: la maturazione estremamente rapida del pubblico in parallelo a una precisa e mirata operazione culturale. A dimostrazione anche che non occorrono grandi investimenti per fare cultura effettiva: ma ci vuole l'intelligenza, la passione, l'impegno tenace e generoso .

Per chi ancora potesse dubitare che il titolo di "Il più bel Simposio di scultura in legno d'Italia" non sia del tutto meritato, registriamo qui quattro dati inoppugnabili.

Il Simposio:

- dedica agli artisti ben due cataloghi. Se già eccezionale che i Simposi di scultura in legno siano supportati da un catalogo in cui tutti i concorrenti selezionati siano illustrati da una scheda con i loro curricula, una foto dell'artista e un'immagine delle loro opere più rappresentative, la manifestazione prevede un secondo catalogo più corposo dedicato ai tre artisti vincitori e al loro "padrino", figura di primo piano della scultura lignea, trentino o altoatesino, che funga da apripista per i più giovani scultori. Nelle varie edizioni si sono via via succeduti i trentini Livio Conta (due volte), Renato Ischia, Simone Turra e Rinaldo Cigolla; i sudtirolesi Adolf Vallazza, Josef Runggaldier Antonio Ruben da Cudan, Othmar Winkler (trentino d'adozione) e Martin Demetz, per anni docente all'Istituto d'Arte di Trento.

- si disloca in ben quattro Comuni, ognuno con la presenza di un gruppo di artisti che realizzano le loro opere a contatto di gomito con il pubblico;
- può vantare la partecipazione record di quasi 30 artisti italiani e stranieri selezionati.
- si proietta fuori dei confini provinciali e regionali con una serie di esposizioni che fanno conoscere gli scultori in legno su territorio nazionale, anche in luoghi dove la scultura in legno è poco nota o sconosciuta.

A tutto questo si è arrivati nell'arco di pochi anni, investendo però il massimo dell'impegno, superando manifestazioni che hanno avuto a disposizione decenni per crescere. È una bella soddisfazione per gli organizzatori e per chi li sostiene, chiamati a consolidare i risultati, cercando sempre di dare il meglio.

IL SIMPOSIO NEGLI ANNI

2002 Luciano De Marchi, Italia (VI)

2003 Henri Patrick Stein, Francia

2004 Beppino Lorenzet, Italia (Bl)

2005 Jean Paul Falcioni, Svizzera

2006 Matthias Sieff, Italia (Tn); Aldo Pallaro, Italia (PD); Gianni Mezzomo, Italia (Bl)

2007 Daniela Romagnoli, Italia (RA); Matthias Sieff, Italia (TN); Alessandro Pavone, Italia (Tn)

2008 Luciano De Marchi, Italia (VI); Paolo Schenal, Italia (BL); Gianni Mezzomo, Italia (BL)

2009 Lara Steffe, Italia (TN); Mario Iral, Italia (PD); Vinzenz Senoner, Italia (Bz)

2010 Enrico Challier, Italia (TO); Vinzenz Senoner, Italia (BZ); Pavel Spelda, Repubblica Ceca

2011 Isabella Corni, Italia (TO); Paolo Moro, Italia (BL); Fulvio Borgogno, Italia (TO)

2012 Aldo Pallaro, Italia (PD); Mario Iral, Italia (PD); Luciano De Marchi, Italia (VI)

2013 Ionel Alexandrescu (Romania); Gianluigi Zeni, Italia (TN); Marco Martello, Italia (VI)

2014 Mario Iral, Italia (PD); Dino Damiani, Italia (NO); Matteo Zeni, Italia (TN)

Premio PEFC Italia a Livio Tasin, Italia (TN)

2015 Vinzenz Senoner, Italia (BZ); Dino Damiani Italia (NO); Toni Venzo, Italia (VI)

Premio PEFC Italia ad Angelo Giuseppe Bettoni, Italia (AO)

2016 Ionel Alexandrescu (Romania); Gianangelo Longhini, Italia (VI); Matthias Sieff, Italia (TN).

Premio PEFC Italia a Mario Iral, Italia (PD)

2017 Alessandro Pretto, Italia (VI); Lara Steffe, Italia (TN); Aldo Pallaro, Italia (PD).

Premio speciale "Galleria Atrebates" di Dozza (BO) per il miglior giovane, a Reza Bastami (Iran) con l'opera "Thirst".

LA MOSTRA NEGLI ANNI

Edizione 2007

Artisti presenti: Matthias Sieff, Gianni Mezzomo, Aldo Pallaro, con la partecipazione di Livio Conta.

Esposizioni: Dozza (BO) Galleria d'arte Atrebates; Zola Predosa (BO) Sala del municipio; Riolo Terme (RA) Sala San Giovanni; Argelato (BO) Centro culturale di Funo; Viterbo Rettorato Università della Tuscia; Trento Casa della SAT; Borgo Valsugana (TN) Spazio Erika Klien; Cinte Tesino (TN) Sede Università della Tuscia.

Edizione 2008

Artisti presenti: Daniela Romagnoli, Matthias Sieff, Alessandro Pavone, con la partecipazione di Renato Ischia.

Esposizioni: Dozza (BO) Galleria d'arte Atrebates, Ferrara Museo del Risorgimento e della Resistenza Presso il Complesso Museale di Palazzo dei Diamanti, Forlì (FC) Oratorio San Sebastiano, Ravenna Sala Espositiva Palazzo A. Rasponi, Borgo Valsugana (TN) Spazio Erika Klien, Pieve Tesino (TN) Sala Espositiva Palazzo dello Sport.

Edizione 2009

Artisti presenti: Luciano De Marchi, Paolo Schenal, Gianni Mezzomo, Matthias Sieff, con la partecipazione di Adolf Vallazza.

Esposizioni: Dozza (BO) Galleria d'arte Atrebates, Cervia (RA) Vecchia pescheria di Piazza Pisacane, Ferrara Museo del Risorgimento e della Resistenza presso il Complesso Museale di Palazzo dei Diamanti, Bologna Chiostro policlinico S.Orsola-Malpighi, Borgo Valsugana (TN) Spazio Erika Klein, Castello Tesino (TN) Palazzo Gallo.

Edizione 2010

Artisti presenti: Lara Steffe, Mario Iral, Vinzenz Senoner con la partecipazione di Hermann Josef Runggaldier.

Esposizioni: Dozza (BO) Galleria d'arte Atrebates, Carpi (MO) Museo di Palazzo dei Pio, Repubblica si San Marino Castello di Borgo Maggiore, Ferrara Museo del Mondo Agricolo Ferrarese, Borgo Valsugana (TN) Spazio Erika Klein, Trento Palazzo Thun.

Edizione 2011

Artisti presenti: Enrico Challier, Vinzenz Senoner, Pavel Spelda, con la partecipazione di Livio Conta.

Esposizioni: Venezia Isola di San Servolo, Ferrara Liceo classico Ariosto, Spinea (VE) Oratorio di Villa Simion, Castello Tesino (TN) Casa di riposo, Borgo Valsugana (TN) Spazio Klein, Trento Casa della Sat, Levico Terme (TN) Villa Sissi.

Edizione 2012

Artisti presenti: Isabella Corni, Paolo Moro, Fulvio Borgogno, con la partecipazione di Simone Turra.

Esposizioni: Bagnara di Romagna (RA) Museo del Castello, Dozza (BO) Galleria d'arte Atrebates, Ponte San Giovanni di Perugia, Ferrara Museo del mondo agricolo ferrarese, Treia (MC) Pinacoteca comunale, Borgo Valsugana (TN) Spazio Klein, Grigno (TN).

Edizione 2013

Artisti presenti: Aldo Pallaro, Mario Iral, Luciano De Marchi con la partecipazione delle opere di Cirillo Grott.

Esposizioni: Zola Predosa (BO) Ca' La Ghironda Modern Art Museum, Trento Palazzo Roccabruna, Borgo Valsugana (TN) Spazio Erika Klein, Pieve di Cento (BO) Museo Magi '900, Bologna Complesso del Baraccano.

Edizione 2014

Artisti presenti: Ionel Alexandrescu, Gianluigi Zeni, Marco Martello con la partecipazione di Antonio Ruben da Cudan.

Esposizioni: Zola Predosa (BO) Ca' la Ghironda Art Museum, Trento, Palazzo Roccabruna, Borgo Valsugana (TN) Spazio Erika Klein, Arcidosso (GR) Castello Aldobrandesco, Grigno (TN) Antica Pieve di SS. Giacomo e Cristoforo.

Edizione 2015

Artisti presenti: Mario Iral, Dino Damiani, Matteo Zeni, Livio Tasin con la partecipazione di Rinaldo "Reinhold" Cigolla

Esposizioni: Trento Palazzo Roccabruna, Bagnara di Romagna (RA) Rocca Sforzesca, Castel del Rio (BO) Palazzo Alidosi, Borgo Valsugana (TN) Spazio Erika Klein, Mezzolombardo (TN) Sala Spaur.

Edizione 2016

Artisti presenti: Vinzenz Senoner, Dino Damiani, Toni Venzo, Angelo Giuseppe Bettoni con la partecipazione delle opere di Othmar Winkler.

Esposizioni: Trento Palazzo Roccabruna, Verona Chiesa di San Pietro in Monastero, Dozza città d'arte (BO) Rocca Sforzesca, Monzuno (BO) Sala Civica di Vado, Borgo Valsugana (TN) Spazio Erica Klein, Vignola (MO) Rocca di Vignola.

Edizione 2017

Artisti presenti: Ionel Alexandrescu, Gianagelo Longhini, Matthias Sieff, Mario Iral con la partecipazione delle opere di Martin Demetz

Esposizioni: Trento Palazzo Roccabruna, Borgo Valsugana (TN) Spazio Erka Klein, Silandro (BZ) Casa della Cultura, Dozza (BO) Rocca Sforzesca, Oliveto Citra (SA) Casa Via Coste.

IL SIMPOSIO SECONDO BICIO FABBRI

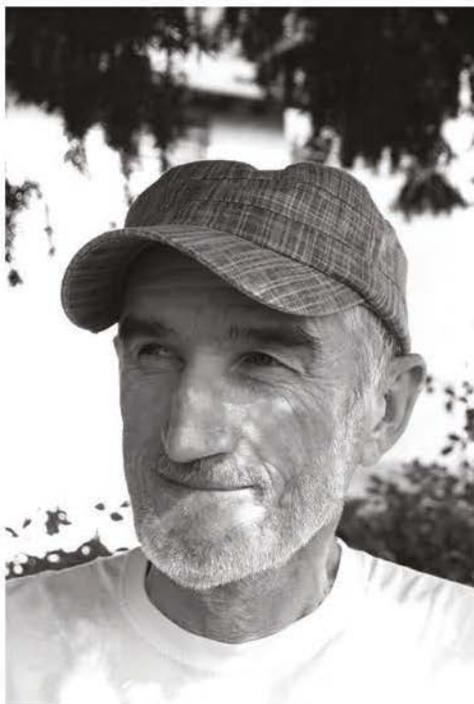
Pittore, autore di fumetti e disegnatore di vignette umoristiche.

Ha collaborato con le maggiori riviste di satira italiane.

Nato a Palazuolo sul Senio (FI) nel 1954 vive e lavora a Castenaso (Bologna).

bicio.fabbri@alice.it

<http://vietatosfumarebicioart.blogspot.it/>





**IL TESINO
e
IL MUSEO D'ARTE MODERNA
DI SCULTURA LIGNEA**

IL TESINO

Dislocato sulla sinistra del fiume Brenta, l'altopiano del Tesino si estende per 223,83 km² nella porzione sud-orientale del Trentino, a pochi chilometri dalla SS47 della Valsugana.

Dominato dall'imponente massiccio di Cima d'Asta e dai Lagorai, resta come protetto, abbracciato, dalle catene montuose che lo cingono tutt'intorno.

Il territorio è caratterizzato da un variegato sistema altitudinale, che raggiunge i 2.847 m nella vetta più elevata di Cima d'Asta ed i 300 m nel letto del torrente Grigno.

L'altopiano vero e proprio varia invece la propria altitudine tra gli 800 ed i 970 m circa.

Come un tempo resta suddiviso tra differenti amministrazioni comunali.

Castello Tesino è il maggiore dei centri abitati. Centro turistico estivo ed invernale, offre la possibilità di piacevoli gite in mezzo alla natura durante i mesi estivi e la possibilità di praticare lo sci da discesa grazie agli impianti di risalita presenti alle Marande.

Castello Tesino possiede degli insediamenti retici precedenti all'età romana e databili al V-VI secolo a.C.

Da visitare la chiesa medioevale di Sant'Ippolito con il suo prezioso ciclo di affreschi, il parco "La Cascatella", l'altopiano di Celado con le sue vaste praterie, il Passo Brocon con il famoso "Trodo dei fiori".

Pieve Tesino è il secondo centro abitato per numero di abitanti. Presenta eleganti edifici che concorrono a formare un nucleo compatto che è arrivato pressoché immutato sino ai giorni nostri.

Da visitare il Museo Casa Alcide De Gasperi, sorto nella casa dove, nel 1881, è nato il famoso statista.

Nel 2014, sempre in centro paese, è stato inaugurato il Museo Per Via – Museo Tesino delle stampe e dell'Ambulantato, in ricordo degli ambulati tesini che percorsero le vie del mondo. A Pieve Tesino è inoltre presente il Centro Studi Alpino dell'Università della Tuscia: un'appendice dell'Ateneo Viterbese. Da segnalare infine alcuni pregevoli edifici di culto, la Pieve dell'Assunta e la Chiesa di San Sebastiano, e il campo da golf "La Farfalla" che si snoda nei prati antistanti il paese.



Cinte Tesino è un piccolo villaggio adagiato sulle pendici del Monte Mezza, con case in pietra recentemente dipinte che formano un mosaico multicolore. Risale probabilmente al I secolo d.C., quando costituiva un vero e proprio centro da cui i soldati controllavano la sottostante Via Claudia Augusta (la famosa strada romana che da Altino raggiungeva il Danubio).

Da visitare l'arboreto, un'area floristica dove è possibile realizzare semplici passeggiate alla scoperta delle diversità botaniche del territorio e dei diversi paesi del mondo.

Bieno, con meno di 500 abitanti, è una prima piccola finestra del Tesino sulla Valsugana. È un antico borgo legato alla storia e alla cultura dei girovagli ed è famoso per i suoi esperti scalpellini che si dedicavano a estrarre il granito dalle vicine cave di Rava.

Per chi è di passaggio, un po' di tempo si può dedicare alla visita della Chiesa di San Biagio, ricordata già nel 1531 e ricostruita nel 1606. Da segnalare anche il tiglio secolare di Maso Weiss, un monumento naturale sorto e cresciuto in località casette, a pochi chilometri dall'abitato.

Strigno, pur non appartenendo al Tesino, è stato incluso, dal 2016, nel simposio Luci ed Ombre del legno, essendo il paese che bisogna attraversare per raggiungere l'altopiano. Insediamento abitativo antico, preistorico e poi romano, è stato quasi interamente ricostruito a seguito della Prima Guerra Mondiale. Fa parte del Comune di Ivano Fracena, ed è contornato da un verde anfiteatro di colli dove il clima mite favorisce la coltivazione a frutteto. Da non perdere: la chiesa dell'Immacolata, la chiesa di Loreto con la caratteristica Madonna Nera, la chiesa di Sant'Agata in frazione Tomaselli, la piazza Maggiore racchiusa dalle massicce case sei-settecentesche, il cedro secolare a Villa Adelia, il bivacco argentino sul Monte Tauro che regala la splendida vista panoramica sulla Valsugana.



I BOSCHI DEL TESINO

Il Tesino è ricoperto per oltre il 61% da boschi, per un totale di quasi 14.000 ettari.

Sono direttamente le amministrazioni comunali a gestire, in quanto proprietarie, la maggior parte di questo patrimonio naturale che, insieme alle malghe e ai pascoli di alta quota, ha rappresentato nei secoli scorsi la maggior garanzia di sopravvivenza per le popolazioni locali.

In virtù del clima che caratterizza il Tesino, i boschi sono a prevalenza di conifere, ma non mancano nei vari profili altimetrici differenti composizioni forestali.

L'abete rosso (*Picea excelsa*) rappresenta più del 60% del totale degli alberi censiti (alberi con diametro superiore a 17,5 cm), seguito dall'abete bianco (*Abies alba*), con il 25%, e dal larice (*Larix decidua*), con il 10%. Il faggio (*Fagus sylvatica*), con il 3%, è la latifoglia più diffusa. La sua presenza dovrebbe tuttavia essere molto superiore, ma tale essenza forestale è stata sfavorita nei decenni passati dall'azione dell'uomo che, attraverso tagli e rimboschimenti, ha favorito la diffusione delle specie di maggiore valore mercantile, quali l'abete rosso e il larice.

Il cambiamento socio-economico avvenuto dal secondo dopo guerra ad oggi, poco a poco, sta modificando anche i boschi del Tesino. Si sta ad esempio assistendo ad un graduale aumento della superficie boscata e alla contemporanea riduzione dei prati e dei pascoli, realizzati in tempi remoti, attorno alle malghe. Si sta osservando un aumento del volume legnoso medio dei popolamenti arborei, che vuol dire che, contrariamente a quanto avveniva fino agli anni '50, si taglia di meno e si tolgono dal bosco meno piante ad ogni intervento, consentendo agli alberi di raggiungere età e dimensioni maggiori rispetto al passato, con positive ripercussioni sull'ecologia della comunità.

Tutti i boschi del Tesino sono certificati PEFC. Tale certificazione rappresenta un importante strumento che garantisce una gestione ed utilizzo del bosco nel rispetto del principio della sostenibilità.





IL LARICE

Seppure, a causa di una non facile lavorabilità e di una elevata durezza del legno, il larice (*Larix decidua*) non sia una delle essenze forestali più utilizzate ed apprezzate nella scultura lignea, viene impiegato nel Simposio del Tesino vista la sua abbondanza nel territorio.

Si tratta di una conifera di alta quota (unica in Europa) che ha la caratteristica di perdere i propri aghi nei mesi invernali, dopo che si sono colorati di un bellissimo colore giallo oro in autunno.

In grado di spingersi fino al limite della vegetazione arborea, dà vita a formazioni particolarmente belle, sia per la forma degli alberi che per la luminosità del sottobosco.

Il legno è molto odoroso e resistente tanto agli agenti atmosferici quanto ai funghi, per questo viene impiegato nell'arredo esterno e nelle coperture tradizionali dei tetti delle case rurali trentine ("scandole"). Se mantenuto immerso in acqua diviene ancora più resistente: per le sue caratteristiche di immarcescibilità fu ampiamente utilizzato a Venezia ed in passato per la costruzione di palafitte.

La resina, oltre che essere utilizzata nell'industria delle vernici, possiede proprietà balsamiche, utili per curare le malattie da raffreddamento.



IL MUSEO D'ARTE MODERNA DI SCULTURA LIGNEA

Dal 2015, al secondo piano di Palazzo Gallo, storico edificio di Castello Tesino del XVII secolo, è ospitato il Museo d'arte moderna di scultura lignea.

L'allestimento documenta la varietà di forme ed espressioni che la scultura lignea può assumere, rinnovandosi di continuo a seconda dei diversi interpreti e del loro territorio di provenienza. Racconta inoltre la storia del Simposio e della sua mostra a carattere itinerante, attraverso le immagini e le opere che ci sono avvicinate nel tempo.

Nel museo sono ospitate le opere dei vincitori di quindici edizioni di "Luci ed Ombre del Legno". Ciascuno scultore è presente con non più di opera, seppure alcuni vincitori si siano ripetuti in più di un'occasione.

Le sculture che non hanno trovato spazio nelle sale di Palazzo Gallo sono esposte in diversi luoghi pubblici del Tesino o in altri luoghi di interesse diffuso della Valsugana.

Il museo è uno dei pochi esempi esistenti nel panorama nazionale, a carattere permanente, interamente dedicato alla scultura lignea contemporanea.

La struttura rimane aperta al pubblico nei mesi estivi. Negli altri periodi dell'anno è possibile visitare il museo rivolgendosi alla biblioteca di Castello Tesino (telefono 0461 593232)



Il Tesino e il suo Simposio vi danno appuntamento
alla **XVII edizione** che si terrà
dal **24 al 29 luglio 2018**



In 2006 it was decided to add another asset to the 'Luci ed Ombre del Legno', the international wood sculpting symposium held in Tesino, by creating a touring exhibition.

For the previous 5 years artists from different regions in Italy, as well as from overseas had helped create an annual event that was gaining an increasingly important reputation, with organisers having to select just thirty from the more than eighty applications.

After considering how to increase exposure and to differentiate from other similar symposiums in Italy, it was decided to create a touring exhibition of the award winning works, showing them in important locations around the centre and north of Italy.

This came to fruition in 2007 with the first travelling exhibition, "Luci ed Ombre del legno...una mostra che viaggia", an attempt to take Tesino with its wood, sculptures and scents of the forests, outside of the usual alpine context. Since then things have grown and developed, however the combination of symposium and travelling exhibition has proved to be a winning formula.

This catalogue brings together five works by each of the three winners (chosen by a prestigious jury). The winning works are joined by those of established well known artists, masters in the art of wood sculpting. In this edition the choice fell to Martino Gardena Demetz, whose works have been kindly lent by family members.

Over the past ten years, the exhibition has shown in renowned cultural venues such as Venice, Bologna, Viterbo, Ravenna, Ferrara, Republic of San Marino, Forlì, Carpi, Trento, Treia, Dozza, Ca 'La Ghironda Modern Art Museum, Museo Magi' 900, Vignola (MO), and has been viewed by more than 65,000 visitors.

For the first time, with the current edition, the exhibition also reaches the south of Italy encouraging an authentic cultural dialogue that stretches from Bolzano to Salerno. Right from the beginning the concept has been to reach out to people unfamiliar with Tesino and to invite them to discover this beautiful area through these wonderful works of art. As well as 'tried and tested' cultural venues, each year the exhibition looks for new locations interested in opening up to this cultural dialogue.

The story continues, recounting the strong link between the heart and soul of the people of the Alps with their woodlands and forests. A link expressed through the ancient art of wood sculpting in all its forms, an art that lives and is still going strong today.

Enjoy the show!

Gabriele Bertacchini and Remo Tomasetti
Exhibition and Catalogue Curators

The most beautiful Wood Sculpture symposium in Italy

The first edition of 'Luci ed Ombre del Legno' took place in 2002 in Castello Tesino with 15 participants, since 2006 it has expanded geographically to take in the other communities of Tesino. The number of sculptors present usually ranges from 24 to 30.

The idea of the symposium is that it acts as an opportunity for different artists, national and international, to get together and exchange ideas. The artists are selected according to their experience and technical capacities. There is no set theme.

Each artist is provided with a trunk about 170cm long and 40/50cm in diameter. The wood is worked on during the last week of July from Monday to Saturday. The artists work in the centre of the villages, usually in the main square where it's easy for the public to stop and watch, and see how the sculptings progress each day.

At the end of the week, the jury declares the top three placed sculptors, with the winning works of art remaining with the symposium. Many of the participating artists have declared this symposium to be the 'most beautiful in Italy'.

A success that has come about due to the following factors:

The symposium is located in four different villages.

The winning artists and their works are given the opportunity to have national and international exposure, even in places where wood sculpting is not so well known.

The winners are represented in a catalogue, together with an article about a well known sculptor from Trentino-Alto Adige.

Tesino and The Museum of Modern Wood Sculpture

The Tesino upland is located in the south-east of Trentino. The area is dominated by the granite massif of Cima d'Asta and the Lagorai Mountain chain, which curves around Tesino. The altitude ranges from 2,847m at the top of Cima d'Asta to 300m in the Grigno canyon. The Tesino plateau is located between 800-970m above sea level. Tesino is divided into three villages, Castello Tesino the largest at 871m, Pieve Tesino at 843m and Cinte Tesino, the smallest at 815m. Bieno, 815m, is a village that sits between the Valsugana and Tesino. This is an area that has managed to maintain well its natural environment with its forests and woods.

Since 2015, the second floor of Palazzo Gallo, a 17th century building in Castello Tesino, has hosted the Museum of Modern Wood Sculpture.

The exhibition outlines the variety of forms that wood sculpting can take, depending on the artist and the region that he/she originates from. There is also a photographic exhibition that highlights the history of the symposium, its works and its 'travelling art show'.

The museum hosts pieces from the last 15 editions of 'Luci ed Ombre del Legno'.

The museum is one of the only in Italy to host a permanent exhibition dedicated to contemporary wood sculpting.

Exhibiting Artists

Paul dë Doss – Moroder

In his use of wood Paul de Doss-Moroder seems to hover between form and formless, empty and full, between an imposing presence and a discreet, silent absence. His art appears to border the limits of abstraction, somewhere between movement and thought.

His wooden figures have their roots in cultured art forms , whilst still referring to the symbolism found in traditional works. The surface of the wood acts as a map to help transport us into the realms of fantasy and imagination, whilst still anchored in a more formal multi-faceted iconism, individualistic, between the sacred and the profane.

His wooden sculptures represent a heartfelt homage to the world around us: to man, life's tragedies, hopes, to the animal that lives near and within, absorbing a myriad of changing emotions.

Paul dë Doss - Moroder lives in Ortisei where he was born in 1964.

Alessandro Pretto

Alessandro Pretto was born in Thiene in 1963 and he currently lives in Pedescala di Valdastico. Being self taught, his style is considered to have a bit of a rough edge, his talent appearing to emerge directly from the rock and mountains around the area where he grew up and where he still lives, His work combines the purity of an uncontaminated style, with the ancient inherent need of man to communicate with Mother Nature. His early works referred to this paganism, often associated with nature, whilst his later period represents the scars created by the separation of man from his natural environment. His sinuous male and female forms display wounds that go beyond the purely physical.

Lara Steffe

Lara Steffe, was born in 1969 in Moena, where she lives, and now teaches at her 'old' art school the Liceo Artistico di Pozza di Fassa. Years of intense study in Milan, concluded with the Academy of Fine Art in Brera, and specific tutelage under Gianluigi Rocca and Simone Turra, were followed by years as an internationally reknown artist working in stone, wood and also ice with exhibitions in Finland, Egypt, Switzerland, France and South America. Exploring man's place within the universe is a central theme, echoing Antoine de Saint-Exubery, 'It is only with the heart that one can see rightly; what is essential is invisible to the eye.'

Aldo Pallaro

Aldo Pallaro's unique and incredible technique allows him to create works with infinite shape and form, playing with light and space without ever losing sight of the fact that the prime material is wood. In his use of shadows, he extorts a particular vitality, beyond that of the tree standing rooted in a forest. Pallaro's sculptures follow the natural lines and knots in the wood bringing them to life, in ways not even predicted by nature. He has delved into the very heart of nature, creating primordial works through a seemingly physical osmosis of the raw material, into odes to a higher being. In essence his, sculptures meld man and nature.

Aldo Pallaro lives in Piombine Dese, where he was born in 1952. He went to art school in Padova and then to the Accademia di Venezia. His works have featured in many exhibitions, won various awards, and are present in both public and private collections

Reza Bastami

Soheyl Bastami, Reza was born in Sari, Iran in 1987. Graduating in graphic design, his works have been presented at various international exhibitions.

His somewhat geometric sculptures seek to create a harmony between man and nature. This approach can be seen particularly in THIRST, exalting natural forms found in the wood to give a logic to the harmony found between man and his environment. An Iranian artist, his works are full of love for his land of origin, employing soft lines to contrast with more voluminous forms. Bastami hints at the daily struggle undertaken in our everyday lives, in trying to find one's self, in trying to understand our individual origins.

An abstract artwork featuring a complex, layered texture. The composition is dominated by vertical, wavy lines in shades of orange, red, and brown, set against a darker, more uniform grey background. The overall effect is one of depth and movement, with the colors appearing to flow and interact. The texture is reminiscent of layered paper or a rough, organic surface.

ARTISTI IN MOSTRA



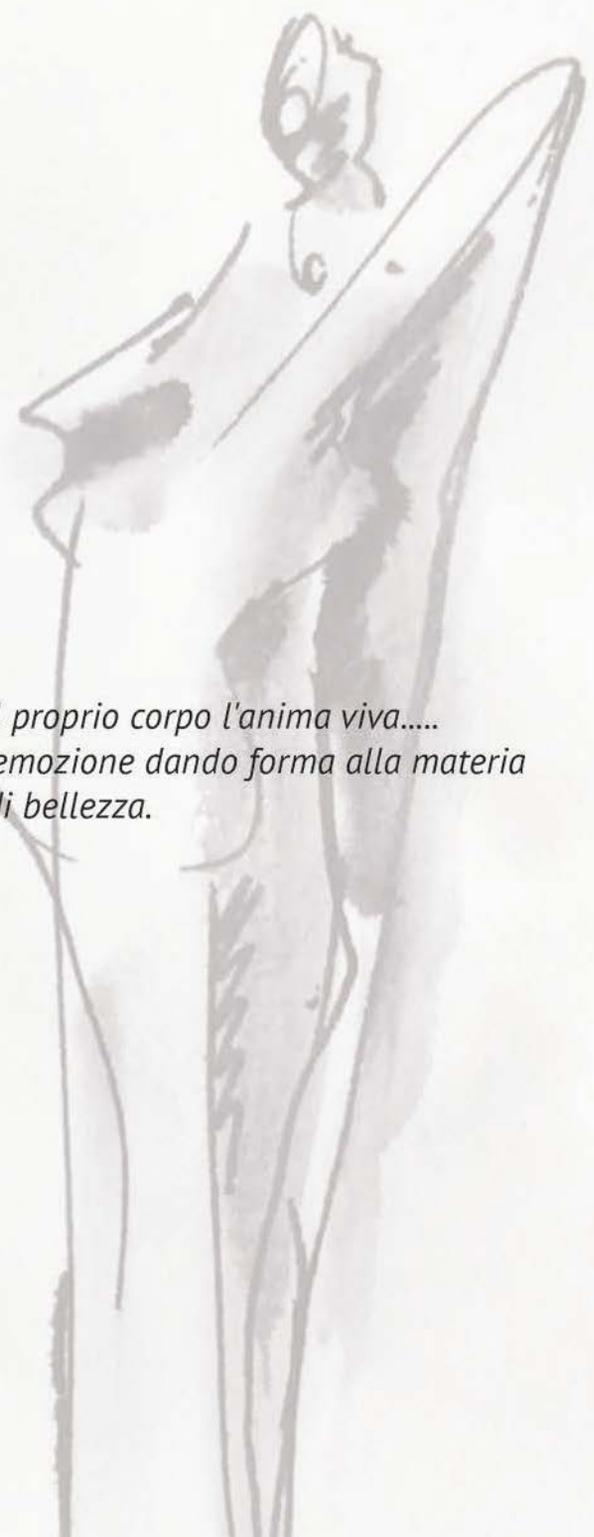
PAUL DË DOSS-MORODER

Dal cortile del suo studio, ricavato in un antico maso medioevale a Sacun (Ortisei), sull'antica via gardenese per la chiesa di S. Giacomo e per il Passo Gardena (Troi Pajan, il sentiero dei pagani), Paul de Doss Moroder getta lo sguardo sull'imponente mole del Sasslonc. Un dente di pietra che nasce dalla terra e dalla foresta. La pietra, il marmo – e il vetro nato dal fuoco –, i minerali della terra (mutati in bronzo) e il legno sono gli elementi con cui l'artista plasma da anni il suo mondo. Soprattutto quando utilizza il legno, il suo universo corre in bilico tra forma e informe, tra vuoto e pieno, tra una presenza corposa e un'assenza silenziosa e discreta. Opera lì, ai confini, ai limiti tra figurazione e astrazione, tra gesto e pensiero. Lavora nelle paludose terre della ricerca continua, nei luoghi più pericolosi, in balia dei fantasmi del passato, dei diavoli della cronaca. Ma sono queste le situazioni più vive, più feconde, quelle che possono offrire rotture con il mondo della velocità e della superficialità, optando per una lentezza che permette di aprire gli occhi sugli innumerevoli sentieri che segnano il territorio. Le sue figure lignee affondano le radici in una storia dell'arte colta, senza disdegnare la tradizione popolare, tenendo sempre uno sguardo sui significati dei segni e dei simboli. La pelle lignea è una mappa geografica che ci aiuta a destreggiarci nel mondo della fantasia e dell'immaginario, e supporta una scrittura formale che ci tiene ancorati ad un iconismo dai molteplici risvolti, sacri e profani ma, soprattutto, individuali.

Le sue sculture lignee sono un accorato canto al mondo che ci circonda: all'uomo, alle sue tragedie, alle sue speranze e all'animale che francescanamente ci vive vicino e assorbe ogni volubile cambiamento emozionale.

Paul dë Doss – Moroder risiede ad Ortisei dove è nato nel 1964.

Fiorenzo Degasperi



*Non c'è emozione più grande del percepire nel proprio corpo l'anima viva.....
così anche nella scultura cerco di esprimere questa emozione dando forma alla materia
coprendola con un manto di bellezza.*

Paul Moroder





GRAZIA
cm 20x13x73
Anno 2017
Legno di Cirmolo
tecnica mista



MADONNA DI LOURDES
cm 37x41x145
Anno 2017
Legno di Cirmolo
tecnica mista



DONNA
cm 37x28x173
Anno 2017
Legno di Larice
tecnica mista



UOMO
cm 46x24x193
Anno 2017
Legno di Larice
tecnica mista



ALESSANDRO PRETTO

Alessandro Pretto nato a Thiene nel 1963 è scultore autodidatta, il suo talento artistico è come un diamante grezzo che sembra essere stato estratto dalle profondità della stessa roccia a cui è aggrappato il paese dove è cresciuto e dove lavora: Pedescala di Valdastico. Un diamante grezzo, ovvero antico e puro. Antico poiché la poetica delle sue opere indaga l'umana natura nel suo intimo rapporto con la Madre Terra. Puro proprio perché non contaminato dagli accademismi.

Fin da bambino Pretto era un attento ascoltatore del sussurro del bosco. Rami, radici e tronchi gli si rivolgevano svelandogli la loro forma più magica e segreta. Una prima parte del suo lavoro scultoreo infatti si ispira proprio al paganesimo e agli Spiriti di Natura. Pretto attinge quindi ad un immaginario popolato da animali, fauni e rappresentazioni simboliche degli elementi. Assistiamo poi ad una seconda stagione produttiva più matura in cui l'artista sembra invece voler rappresentare la profonda ferita dovuta alla separazione tra l'Uomo e il Pianeta che abita. Ne nascono figure maschili e femminili, rese con maestria morbide e sinuose, ma dilaniate nel corpo, ferite non solo nel fisico ma anche nello spirito. La mano dell'artista racconta un corpo che, nato dalla stessa forma lignea e quindi dalla terra Madre, si porta addosso una ferita di abbandono e di tradimento. Ed è proprio la ferita la protagonista dell'opera di Pretto.

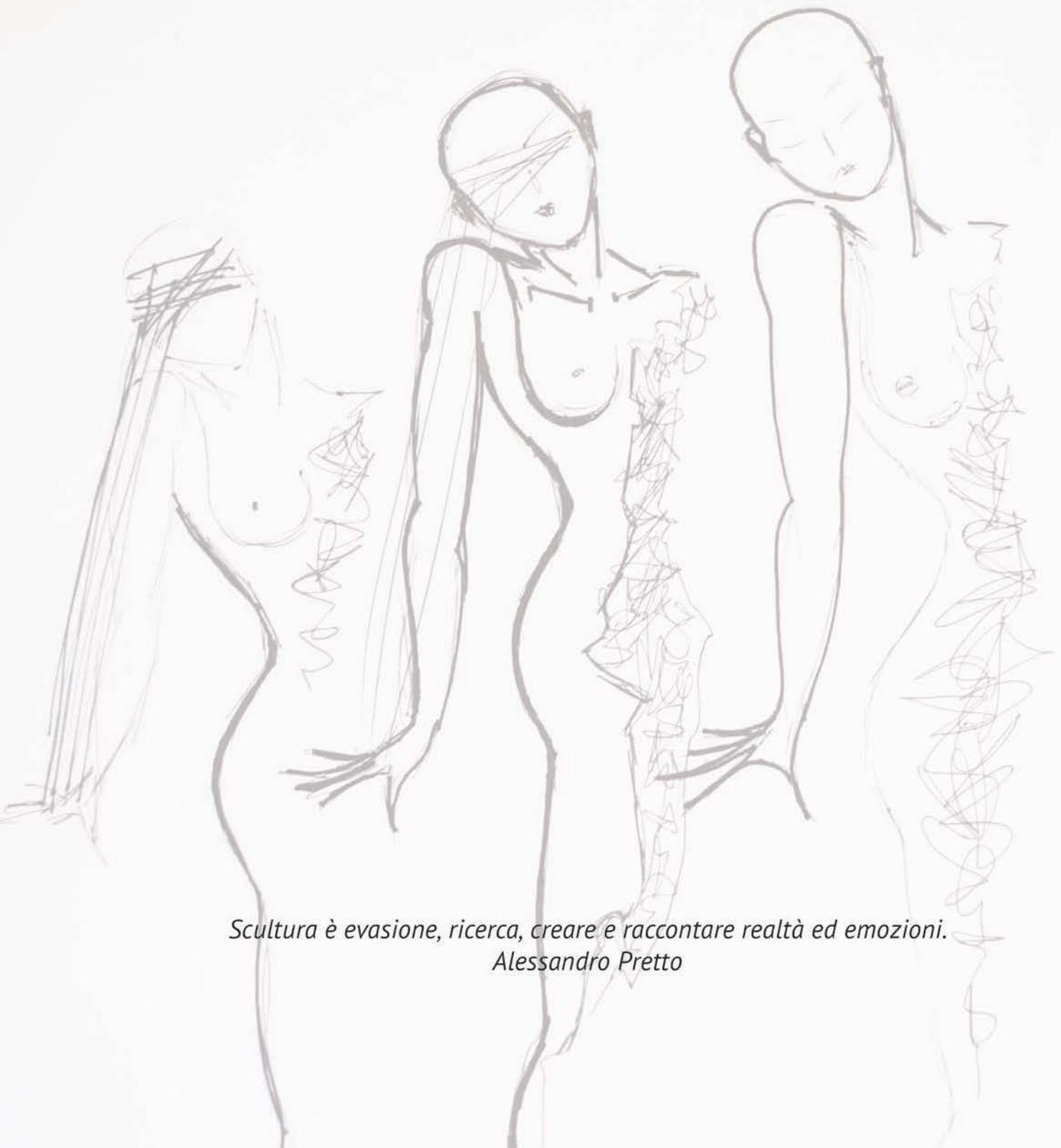
Ferita che come una porta si affaccia sull'interno svelando il lato oscuro e profondo di una umanità sofferente per il distacco, per la separazione causata da una società senza memoria che aggredisce e violenta la Natura da cui proviene.

Ferita che come una porta non solo ci fa entrare all'interno, ma sprigiona con potenza un urlo di denuncia.

E come può un artista che ascolta la Natura non essere un ribelle?

Alcune sculture, tra cui l'opera vincitrice del sedicesimo Simposio del Tesino, sono legate con corde. Corpi costretti e immobilizzati da lacci sottili e implacabili, eppure quella tensione sottende un movimento di una morbidezza che diviene sconcertante proprio per la sua natura opposta alla violenza. Infatti Pretto racconta corpi sinuosi, creati con amore e delicatezza, esseri umani che nonostante tutto non dimenticano di essere portatori del divino, talvolta con fattezze di angeliche creature corse in aiuto di una umanità che non può e non vuole dimenticare di essere parte di un unico, magico Universo.

Alessandra Lanfredi



Scultura è evasione, ricerca, creare e raccontare realtà ed emozioni.
Alessandro Pretto



SENZA LUCE
Opera vincitrice del Simposio
"Luci ed ombre del legno 2017"
cm 37X30X165
Anno 2017
Legno di Larice



MUSICA DELL'ANIMA
cm 30x36x190
Anno 2016
Legno di Cirmolo



GABRIEL
cm 28x100x80
Anno 2013
Legno di Cirmolo



FIGLI DELLE STELLE
cm 40x65x135
Anno 2017
Legno di Cirmolo



EMOZIONI
cm 30x42x100
Anno 2017
Legno di Cirmolo



LARA STEFFE

Classe 1969, Lara Steffe è nata e vive a Moena, ha frequentato, e ora vi insegna, il Liceo artistico di Pozza di Fassa. Non si deve per questo credere che il suo panorama culturale e artistico sia stato e sia da iscriversi esclusivamente entro la valle di Fassa, al contrario. Molto intensi sono stati per lei gli anni trascorsi a Milano, in particolar modo per frequentare i corsi di pittura all'Accademia di Belle arti di Brera, impegnandosi soprattutto nell'incisione ad acquaforte, acquatinta e puntasecca seguita dall'amico e professore Gianluigi Rocca.

Ha poi trascorso anni difficili, di crisi profonda, che l'hanno portata addirittura ad abbandonare l'attività creativa. Ma ne è positivamente uscita, anche grazie a quello che considera il suo talent scout, Roberto Cossettini, fra l'altro presidente del circolo culturale "Il faro" di Vergnacco (UD) e attivissimo promotore e valorizzatore di giovani artisti, in primis attraverso l'ormai storico Simposio Internazionale di Scultura su Pietre del Friuli Venezia Giulia.

Dalla Finlandia all'Egitto, dalla Svizzera e dalla Francia al Sud America, da anni Lara viene sistematicamente invitata a simposi internazionali di scultura: sia in pietra, ghiaccio e neve che in legno, meglio se cirmolo oiglio. E lei vi partecipa molto volentieri: sempre alla ricerca, ormai tralasciata l'incisione, privilegia al massimo queste formidabili occasioni di incontri e di scambio di esperienze.

Il senso della vita è il suo tema costante di riflessione. Il nostro dialogo con una Entità superiore e con gli altri; il nostro rapporto con l'Universo e quello fra l'essere e l'apparire; come ci guardiamo e come siamo visti; ovvero "Da dove veniamo? Chi siamo? Dove andiamo?", per dirla con Paul Gauguin. Ben conscia che, come la volpe ha insegnato al Piccolo Principe di Antoine de Saint-Exupéry e a tutti noi, "non si vede bene che con il cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi".

Le sue sculture sono pagine di un diario di viaggio personalissimo. Non a caso non ama le commissioni. Grazie al Cielo se lo può permettere: scolpisce per passione, per se stessa, è la sua "arteterapia". I temi che le vengono proposti sono ok solo nella misura in cui sono inseribili nella sua propria ricerca.

Pietro Marsilli

*LEGNO...i sentimenti si tuffano in un
turbino di emozioni,
profumi di resina mi avvolgono,
le mani affondano plasmando forme...è
l'essenza,
il mio "io" trascende e con me la
materia...LEGNO*

Lara Steffe





OLTRE L'ORIZZONTE
Opera vincitrice del secondo premio
al Simposio
"Luci ed ombre del legno 2017"
cm 32x30x180
Anno 2017
Legno di Larice

SCHIOCCHI D'OCCHI

installazione

Anno 2017

Legno di Cirmolo

acrilici, colori a matita e foglia d'oro e d'argento





COCOON
cm 44x38x135
Anno 2017
Legno di Tiglio
acrilici e colori a matita



NON SI VEDE BENE CHE
COL CUORE,
L'ESSENZIALE
E' INVISIBILE AGLI OCCHI

cm 46x45x155

Anno 2017

Legno di Cirmolo
acrilici e fuoco

DE MEDIA AETATE LUNAE
cm 24x24x135
Anno 2012
Legno di Tiglio e Cirmolo
oro, argento e colori a matita



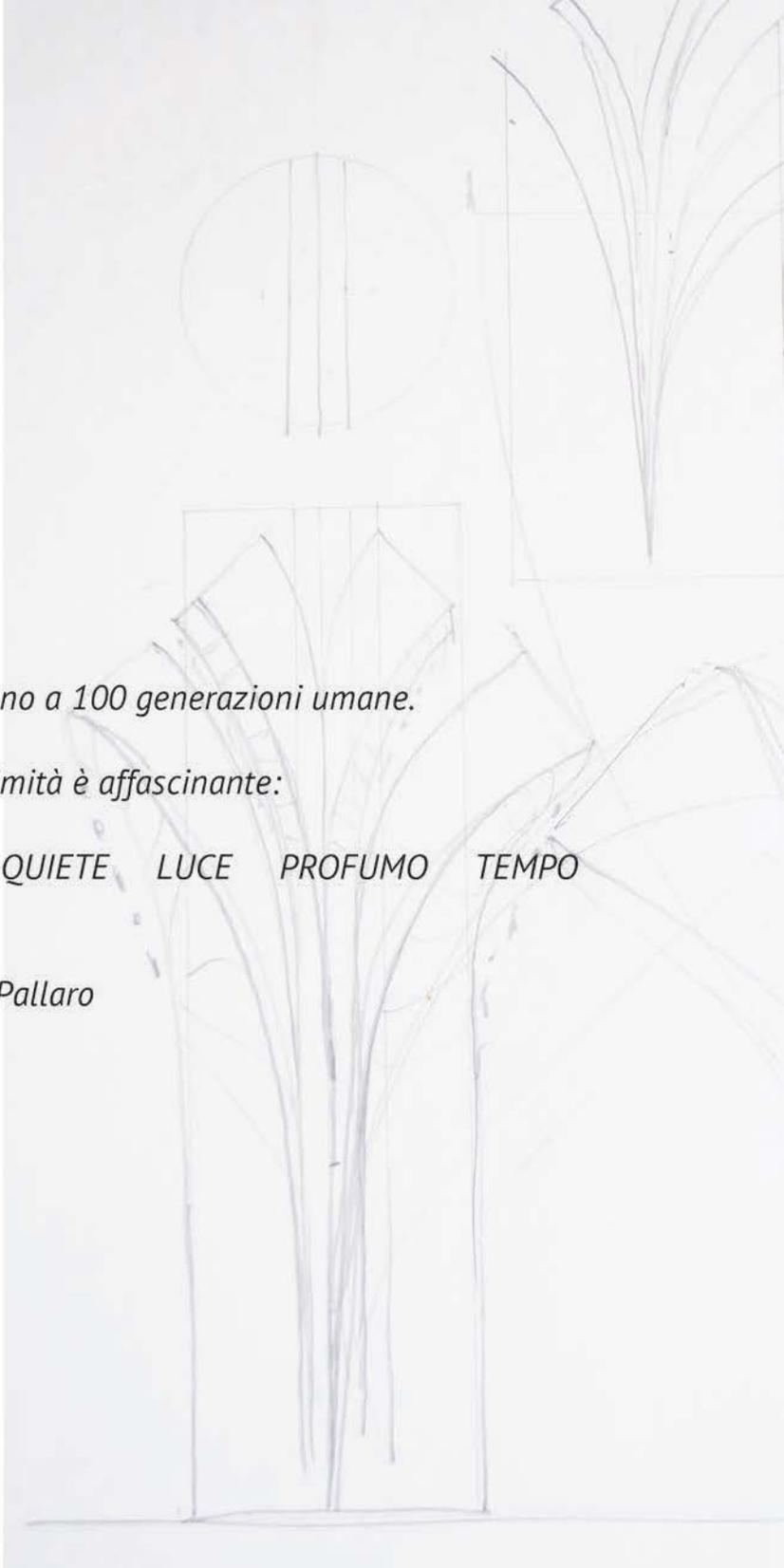


ALDO PALLARO

C'è una fotografia di Aldo Pallaro che abbraccia un faggio secolare, come fosse una persona, la guancia appoggiata alla corteccia, un emblematico gesto d'amore. E' il sentimento assoluto che lo lega agli alberi, esseri viventi riconosciuti di pari dignità, e alla loro materia, il legno senza il quale l'uomo non sarebbe stato homo faber. Il balzo concettuale di Pallaro è stato quello di andare oltre la necessità e l'utilità, oltre l'arte usuale (il crocefisso, le madonne, gli intagli dei cori) e di rendere il legno protagonista di sé medesimo, non solo materia da usare. Lo scultore ha iniziato il suo lungo viaggio tra tronchi, venature, anelli dell'età nel 1993 e continua oggi scoprendo nuovi paesaggi, frontiere, disvelando segreti, portando alla luce l'evoluzione che gli alberi da soli non possono avere. La forma nascosta del legno coincide in ogni opera con quella del pensiero, in uno stupore che lega materia, immaginazione, visione. Semplicemente, ciò che lo scultore ricava e inventa non sembra possibile, e invece è lì davanti agli occhi, davanti alle mani che possono toccare un tronco diventato essenza di idea. Con Pallaro, il legno è infinito: diventa cattedrale gotica, spirale, farfalla, foresta, conchiglia, fiore, geometria, intrigo intellettuale, perfino sesso. Ma restando legno, senza prendere altre sembianze. La tecnica sopraffina, una ricerca certosina che vola molto più in alto dell'arte applicata, fanno entrare in gioco la luce e lo spazio. Le ombre disegnano interiorità cangianti nel corpo stesso della scultura – e l'ombra non è mai entrata nei tronchi in natura – per una vita diversa da quella immobile dei boschi. Il rispetto dello scultore segue le venature, le isola, le fa vivere fino ad articolarsi in movimento: è il miracolo di Pallaro, dare al legno il movimento, un dinamismo che la natura non ha previsto a questo livello. L'arte di Pallaro è natura indagata, senso della creazione primordiale, voglia di osmosi fisica con la materia, inno ad un'essenza superiore. Le sue sculture sono il talamo in cui legno e uomo mischiamo il loro essere.

Aldo Pallaro è nato nel 1952 a Piombino Dese, dove vive. Studi artistici a Padova e all'Accademia di Venezia, scolpisce fin da ragazzo, è stato un bravissimo tipografo prima di tornare a tempo pieno alla scultura. Molte esposizioni, parecchi premi, le sue opere sono presenti in ambienti pubblici e privati.

Paolo Coltro



L'albero non è muto e vive fino a 100 generazioni umane.

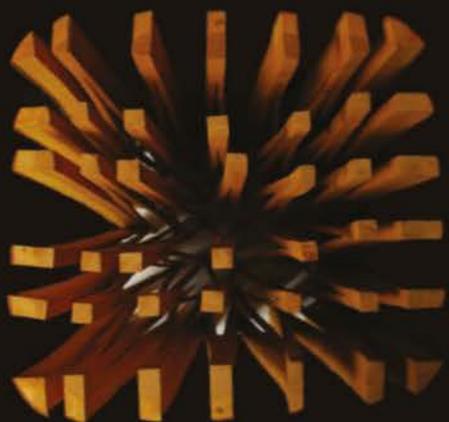
Scolpire la sua intimità è affascinante:

OUVERTURE DIALOGO MUSICA QUIETE LUCE PROFUMO TEMPO

Aldo Pallaro

GEOMETRIE DEL TEMPO
opere vincitrice del terzo premio
al Simposio
"Luci ed ombre del legno 2017"
cm 45x35x190
Anno 2017
Legno di Larice





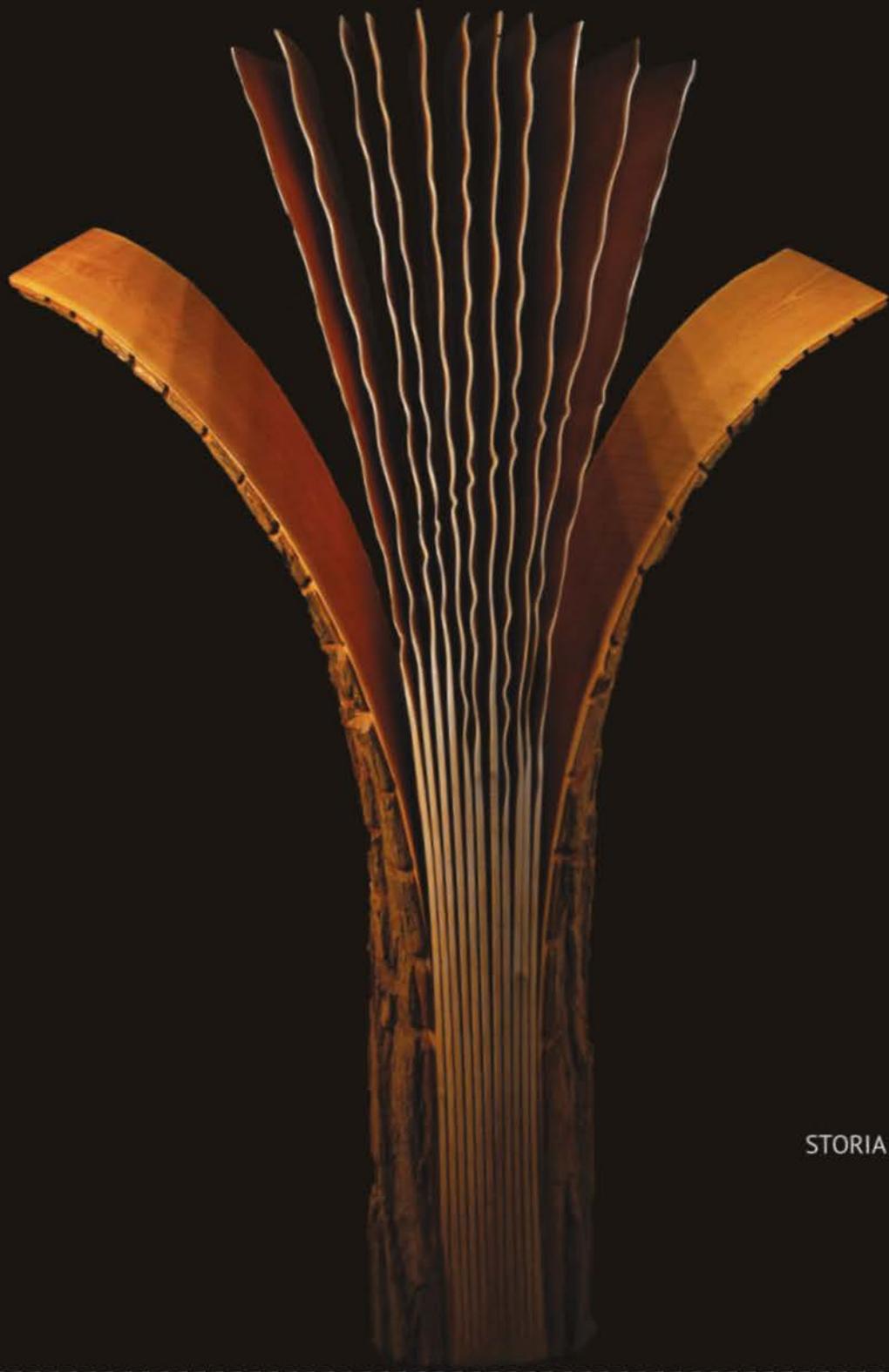
SEZIONE DI ENERGIA
cm 36X37X72
Anno 2017
Legno di Ciliegio



LUCE TRA GLI ANELLI
cm 70X70X69
Anno 2014
Legno di Cedro



ONDA DEGLI ACERI
cm 18X90X93
Anno 2015
Legno di Acero



STORIA DI UNA ROBINIA
cm 50X140X186
Anno 2013
Legno di Robinia



PREMIO GALLERIA D'ARTE ATREBATES

Nel piccolo borgo medioevale di Dozza città d'Arte, nelle colline tra Imola e Bologna, la Galleria d'Arte Atrebates è un punto di riferimento per pittori e scultori locali, collezionisti, appassionati. Avendo la propria sede nel paese dei muri dipinti, la Galleria interpreta lo spazio espositivo in modo aperto e circolare, allacciando relazioni con diversi enti del territorio regionale o nazionale per muovere le diverse forme artistiche ed espressive, per proporsi anche a chi non è abituale frequentatore degli spazi dedicati all'arte.

La Galleria ha incontrato il Simposio Luci ed Ombre.

Riconoscendo l'elevata qualità della manifestazione e quello spirito "itinerante" che abbraccia i propri obiettivi, con il 2017 ha deciso di introdurre uno specifico premio.

Alle tre sculture premiate dalla giuria di qualità, la Galleria d'Arte Atrebates aggiunge così un quarto premio, dedicato al miglior giovane artista emergente, scelto tra tutti gli under 36 che partecipano al Simposio e che non siano mai stati premiati in nessuna delle diverse edizioni.

È questo un modo per contribuire a "lanciare" e a fare conoscere nuovi artisti, come il Simposio Luci ed Ombre del Legno ha del resto saputo sempre fare anche in passato, incentivando i più giovani a prendere parte alla manifestazione del Tesino, dove, confrontandosi per più giorni con autentici "maestri", possono crescere e maturare.

Lo scultore che ha ricevuto il premio Galleria d'Arte Atrebates partecipa alla mostra che viaggia con la sola opera realizzata durante la settimana del Simposio.

Terminato il percorso espositivo l'opera resterà di proprietà della Galleria d'Arte Atrebates, che la potrà utilizzare in occasione di nuove e importanti manifestazioni o esporre nella propria sede romagnola, a testimonianza di come il Simposio sia riuscito ad uscire dai propri confini geografici e di come sia stato in grado di "esportare cultura", secondo quei principi di diffusione e contaminazione che sono propri dell'arte.

www.atrebates.net

SOHEYL -REZA- BASTAMI

Il talento che l'artista Soheyl (Reza) Bastami possiede, si concretizza nella scultura per esaltare forme e volumi del legno, nel pieno rispetto della natura e della materia prima da essa fornita.

Le opere realizzate emergono da incastri geometrici, come nella scultura THIRST, dove tutto deve concorrere a dare un senso alla nostra esistenza per cercare una logica armonia con i ritmi della terra e dell'ambiente in cui viviamo.

Bastami, giovane artista iraniano, trasferisce nella scultura l'amore per la terra d'origine, la mano sicura ricerca forme che in sottrazione evidenziano linee morbide ma decisamente in contrasto con i volumi appena abbozzati. Le figure realizzate dall'artista emergono dal legno cariche di pathos, come nei prigionieri di Michelangelo, dove la materia scolpita è resa tangibile, pronta ad aprirsi all'immaginazione terrena.

Il percorso intrapreso da Bastami ci permette di comprendere il senso della lotta quotidiana per prendere coscienza di sé e del sentiero difficile che ogni essere deve seguire fin dall'origine della vita.

Soheyl (Reza) Bastami è nato a Sari - Iran - nel 1987. È laureato in Graphic design. È membro dell'associazione scultori dell'Iran e del consiglio di associazione arti visive di Sari. Partecipa con successo a numerose manifestazioni internazionali in giro per il mondo.

Lucia Govoni



THIRST
cm 38x43x207
Anno 2017
Legno di Larice

PAUL DË DOSS MORODER

Via Sacun 117

Ortisei

cell. 335.5887820

info@moroderpaul.com

www.moroderpaul.com



ALESSANDRO PRETTO

Borgo Mazzini 26/a

Pedescala (VI)

cell. 340.8759779

alessandropretto@libero.it



LARA STEFFE

Strada de Sort 2/c

Moena (TN)

cell.3381446720

lara.steffe@virgilio.it

www.larasteffe.it



ALDO PALLARO

Via Adige 4/c

Piombino Dese(PD)

cell. 389.8003086

info@aldopallaro.it

www.aldopallaro.it



SOHEYL-REZA-BASTAMI

NO73, Haghgou Alley,

Shishegaran St. Beheshti Ave

LAHIJAN

IRAN

tel. +98.9393510112

www.soheylbastami.com



CONTATTI



**CENTRO DI DOCUMENTAZIONE
SUL LAVORO NEI BOSCHI**

Via Municipio vecchio, 2
38053 Castello Tesino (TN)
www.luciedombredellellegno.it

Presidente Remo Tomasetti
Vicepresidente Paolo Sordo

*Si ringraziano gli artisti
e tutti coloro che hanno contribuito a vario titolo
alla buona riuscita della manifestazione*

finito di stampare nel mese di gennaio 2018 da
Tipografia LITODELTA s.a.s - Scurelle (TN)



www.luciedombredellegno.it